FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

DICEMBRE 2023

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"
Lc 24, 30

NATALE 2023

Fratel Venzo svela la sua visione del mondo del suo tempo, ma anche del nostro tempo: un piccolo spiraglio di luce in un mondo spietatamente sommerso dalla sterilità del buio.

Nella grotta, il Bambino illumina Maria e Giuseppe, con la roccia che li sovrasta: riusciranno a spegnere il freddo tenebroso del nulla, a rendere l'umanità fedele apprendista e perfino trasmettitrice di amore oblativo?

Riusciranno perché esiste ed opera una forza ultramondana che insegna il dono, in questo angusto e friabile angolino della minuscola costellazione cosmica cui appartiene il nostro sistema solare. (pL)

(fratel Venzo, Natività, olio su tavola, Città del Vaticano, collezione d'arte, ca 1967)

SOMMARIO

Pag. 2 Avvento, Natale, Epifania
Pag. 3 Casa Comunità Chiesa
Preghiera silenziosa
Pag. 4 Esercizi resid. (dal 30/12...)
Giona (preavviso genn.)
Pag. 5 Quaresima (preavv. Febbr.)
Pag. 5 Assemblea Diaconia
Pag. 7 Dalla "pensosa" di VSI
Pag. 8 Da Sett.Accoglienza: 'Che case siamo?'
Pag. 10 Gesù 'deviante' ...
Pag. 11 Da Astalli
Pag. 12 Dal Convegno ACP
Pag. 13 Tra IACP e LED ...
Pag. 14 Dal LED
Pag. 21 Da ass. Amici di VSI
Pag. 22 Natale di p.Fabio
e di fratel Venzo
Pag. 23 Vita di Casa con Alessia
Pag. 24 Natale da Samuele

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 54** - numero 548 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);*
E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Avvento, Natale, Epifania

Avvento, tempo di attesa che dona luce
alla nostra quotidianità
e che ci accompagna al **Natale del Signore**.

Prendici per mano, Signore Gesù,
in questo nostro tempo,
perché abbiamo bisogno del tuo aiuto.
Facci comprendere che il mondo
non è da combattere,
ma la famiglia in cui abitare.
Aiutaci a pensare
non solo ai nostri piccoli problemi,
ma alle sofferenze di molti fratelli.
Ricordaci che la nostra missione
è di rivelare a tutti
che tu sei Padre di tutti.
Donaci la forza dello Spirito
per portare a tutti il tuo amore.
Prendici per mano, Signore Gesù.
(*Madre Teresa di Calcutta)*

Sabato 2 dicembre - prima domenica di Avvento
- **h. 17.00 -** ricordando san Francesco Saverio: **"Tra missione e giustizia: piccole tracce di passi possibili" - Incontro** con *Alessandro Martinelli* e *padre Alberto Remondini*
- **h. 18.30 - EUCARISTIA** della prima domenica di Avvento *"Vegliate" Mc 13, 33-37* con il *Coro polifonico ignaziano*
- **h. 20.00 -** *momento conviviale*

Sabato 9 dicembre
- **h. 18.30 EUCARISTIA** della seconda domenica di Avvento *"Preparate la via del Signore"* Mc 1, 1-8

Sabato 16 dicembre
- **h. 18.30 EUCARISTIA** della terza domenica di Avvento *"Tu chi sei?" Gv 1, 6-8.19-28*

Sabato 23 dicembre
- **h. 18,30 EUCARISTIA** della quarta domenica di Avvento *"L'Annunciazione" Lc 1,26-38* con il *Coro polifonico ignaziano*

Domenica 24 dicembre
- **h. 17.30 incontro: "Lo sguardo riconoscente"** con l'*Associazione amici* e la *Cooperativa VSI*
- **h. 18.30 EUCARISTIA della notte di Natale** ***"Oggi è nato per voi un Salvatore"*** *Lc 2, 1-14*
- **h. 19.30 -** *apericena e scambio degli auguri*

... il bambino Gesù donato anni fa a VSI

Da martedì 26 a venerdì 29 dicembre
- **"Nunc dimittis"** *Preghiera silenziosa e profonda* con *Mariolina Cornoldi*

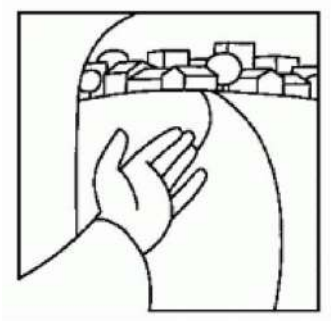
Da sabato 30 dicembre a venerdì 5 gennaio
- **"Signore mostrami il tuo volto"** *Esercizi spirituali ignaziani residenziali,* con *padre Mario Marcolini*

Sabato 30 dicembre
- **h. 18.30 EUCARISTIA della Santa Famiglia** "Presentazione di Gesù al tempio" Lc 2, 22-40

Domenica 31 dicembre
- **18.30 EUCARISTIA del primo gennaio 2024: Maria Santissima Madre di Dio** *"I pastori andarono senza indugio" Lc 2, 16-21*

Sabato 6 gennaio 2024
- **18.30 EUCARISTIA dell'Epifania** *"I Magi" Mt 2,1-12*

Giotto



CASA COMUNITÀ CHIESA

Villa: coltivare grata memoria

Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39).

Papa Francesco - EG, 13

Il Santo Padre Francesco, per la 54ma Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, ha dedicato un messaggio particolare al tema della narrazione.

Per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edifichino, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri.

L'uomo è un essere narrante, si nutre di storie sin da piccolo, in forma di fiabe, immagini, romanzi, film, canzoni, di notizie. Le storie di ogni tempo hanno un telaio comune che prevede eroi, anche quotidiani, che inseguono un sogno, affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore.

Così è facile pensare che anche il credente sia fondamentalmente "uno che fa memoria" e che "i memoriosi della storia" siano la moltitudine di testimoni (Eb 12,1) che hanno inciso in modo speciale a far germogliare la nostra gioia credente.

È importante che noi, nella nostra vita, abbiamo presente la dimensione della memoria, poiché un cristiano è un "memorioso" della storia del suo popolo, è "memorioso" del cammino che il popolo ha fatto, è "memorioso" della sua Chiesa. Un cristiano, dunque, è un uomo che ha «la memoria» del passato.

È con questo spirito che l'Associazione Diaconia, insieme alla Fondazione, nell'Eucaristia di sabato 4 novembre scorso ha voluto ricordare le molte persone, amiche di Villa Sant'Ignazio, morte in questi anni. La celebrazione ha raccolto ricordi ed emozioni, tante piccole narrazioni tra i presenti, che hanno riportato al ricordo vivo tutte le persone che hanno contribuito a rendere Villa luogo che promuove la vita, permettendo oggi di operarvi.

Questa celebrazione verrà riproposta anche nei prossimi anni, proprio per condividere un momento comune del fare memoria di tutte le persone che hanno collaborato a Villa e che ci hanno preceduti nel ritorno alla Casa del Padre.

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

"Nunc dimittis" (Lc. 2,29)

"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza …" (Lc. 2, 29-32)

con ***Mariolina Cornoldi***

Da martedì 26 dicembre 2023 - ore 20.30
a venerdì 29 dicembre 2023 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi *(*cell. 348.8226594*),*
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

La preghiera di Simeone è un rendimento di grazie di chi riconosce che c'è un passato per cui dire grazie e un futuro a cui dire sì:

"Simeone, fratello,
tu metti pace, ordine:
l'ordine stabilito da Dio.
Tu dici le cose
come davvero stanno:
la vita è dono,
la morte è dono.
Tu metti pace, ordine,
con la tua storia
che è una storia d'amore."

(Martin Cunz)

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

Esercizi spirituali ignaziani residenziali a Villa Sant'Ignazio

"Signore, mostrami il tuo volto"

dal 30 dicembre 2023 al 5 gennaio 2024
guidati da *p. Mario Marcolini sj*

Seguendo la seconda settimana di esercizi ignaziani ci mettiamo alla ricerca di quel Volto che ci rivela la vera identità di Gesù e anche la nostra di discepoli amati.

Inizio settimana degli esercizi il 30 dicembre 2023 con cena ore 19.30 per uno scambio reciproco per poi alle 20.30 entrare nel silenzio e iniziare gli esercizi. Gli esercizi si concluderanno il 5 gennaio 2024 alle 12.00.

Numero massimo partecipanti: 15.
Per informazioni ed iscrizioni: vedi fascetta sotto.

Luce

È buio dentro di me, ma presso di te c'è luce.
Sono solo, ma tu non mi abbandoni.
Sono impaurito, ma presso di te c'è aiuto.
Sono inquieto, ma presso di te c'è pace.
In me c'è amarezza,
ma presso di te c'è pazienza.
Io non comprendo le tue vie,
ma tu conosci la mia via.

Dietrich Bonhoeffer

Giona e la Misericordia di Dio

Esperienza di preghiera ignaziana sul **Libro di Giona**

7 incontri quindicinali, dal 30 gennaio al 23 aprile 2024,
il martedì dalle 17.30 alle 19.30

Accompagnano: **Marialina Giovannini, guida di Esercizi Ignaziani CIS**
e Renata Gionzer, guida di Esercizi Ignaziani, in formazione CIS

La preghiera che proponiamo è di tipo meditativo e contemplativo a partire dal testo biblico e da alcuni spunti tematici, con l'ausilio di qualche indicazione di metodo.

Perché un libro biblico? *"Riscopriamo con stupore il fatto che Dio ci parla, in particolare attraverso le Sacre Scritture. Leggiamole, studiamole, meditiamole, preghiamole."* Papa Francesco, Angelus, 22 gennaio 2023.

Perché il libro di Giona? Questo piccolo scritto profetico racconta la storia di Giona, profeta che scappa dalla missione che *Dio gli ha confidato e affidato* perché non è d'accordo con il Signore, non condivide il suo progetto misericordioso. Ma lo stesso Dio che ha voluto salvare centoventimila persone di Ninive, non abbandona Giona, lo va a cercare e continua a dialogare con lui. E noi desideriamo stare alla scuola della tradizione sapienziale, in atteggiamento di ascolto della Parola che ci aiuta nel discernimento della nostra vocazione alla vita vera.

Potremo meditare la storia di Giona, il suo burrascoso percorso, chiedendo al Signore la grazia di *lasciarci coinvolgere nella Sua infaticabile, paziente e misericordiosa azione che segue con amore ogni persona.*

Dio non si vergogna della piccolezza dell'uomo, vi si coinvolge totalmente: [...] Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, reietto, insignificante, ciò che è debole, spezzato. Quando gli uomini dicono "perduto" egli dice "trovato", quando dicono "condannato" egli dice "salvato", quando gli uomini dicono "no" egli dice "si". Quando giungiamo nella nostra vita al punto di vergognarci davanti a noi stessi e a Dio, quando arriviamo a pensare che è Dio stesso a vergognarsi di noi, quando sentiamo Dio lontano come mai nella nostra vita, ebbene, proprio allora Dio ci è vicino come non mai; allora vuole irrompere nella nostra vita, allora ci fa percepire in modo tangibile il suo farsi vicino, così che possiamo comprendere il miracolo del suo amore, della sua prossimità, della sua grazia.»

(Dietrich Bonhoeffer, Il Magnificat, Sermone della 3ª domenica di Avvento, 17 dicembre 1933)

Preavviso

Ritiro nella I domenica di Quaresima

"Il Regno inizia nel deserto"

con ***padre Alberto Remondini***

18 febbraio 2024 - dalle 9.00 alle 18.00
18.30 celebrazione Eucaristia

Grazie, Signore,
che ancora ci doni la possibilità di ravvederci e salvarci:
almeno in questo tempo si faccia più intensa la preghiera:
tacciano le passioni, si convertano i cuori,
si aprano le menti alla tua Parola
che di giorno in giorno ci accompagna
nel grande cammino verso la tua e nostra Pasqua.

Grazie allo Spirito che ti ha condotto nel deserto
per essere tentato anche tu, Signore,
così ci puoi ancor più capire, noi siamo le tue tentazioni:
sensi che urlano e magie e superstizioni
e fame di prodigi e di grandezze, orgogli che impazzano,
e la mente sempre più turbata e smarrita:
Signore, benché non capiamo, noi ti crediamo per questo:
perché sei tentato come uno di noi
e tu per noi hai vinto, da solo:
se ci vuoi salvare, Signore,
non lasciarci soli nella tentazione.
Amen.

David Maria Turoldo

Assemblea annuale dell'Associazione Diaconia della Fede

"In cammino nelle 👣 👣 👣 amate"

Affidata alla Madonna della Strada, protettrice della Provincia Euro Mediterranea della Compagnia di Gesù, **domenica 19 novembre** 2023 a Villa Sant'Ignazio si è svolta l'Assemblea annuale dell'Associazione Diaconia della Fede. Presenti soci, l'Assistente spirituale padre Mario Marcolini (da remoto) e padre Alberto Remondini.

I soci si riunivano in Assemblea a un anno dall'avvio di un nuovo cammino dell'attuale Comitato, nato - in un momento di sofferenza - un anno fa, dal desiderio di avviare una nuova stagione per Diaconia della Fede.

I lavori hanno preso avvio con la **Preghiera introduttiva** dell'Assistente spirituale, padre Mario Marcolini. Ispirandosi al tema dell'Assemblea, "In cammino sulle orme amate", l'Assistente spirituale ha proposto una meditazione sul passo evangelico del *l'invio dei settantadue discepoli*, dal Vangelo di Luca (*Lc* 10,1-10) tratteggiando i caratteri e lo stile con cui "preparare la strada al Signore".

Il desiderio personale di collaborare alla realizzazione del Regno è importante - ha detto padre Marcolini - ma da solo non basta: occorre mettersi in ascolto della voce del Signore, per cogliere quale è il suo mandato; occorre pertanto decentrarci da se stessi, proteggere la missione dal rischio sempre presente dell'autoreferenzialità. Inviandoci a due a due, Egli ci invita a coltivare la fraternità: ascoltando l'altro, favorendolo, accogliendo il suo pensiero, rinunciando anche a parti importanti di se stessi. È una piccola via quotidiana che fa crescere il modello trinitario, porta pace e annuncia il Regno. Ed infine non siamo noi a generare operai, ma è solo la Grazia del Signore. Padre Marcolini ha concluso la Preghiera invitando l'Associazione a chiedere al Signore la grazia di tenere nel cuore la consapevolezza di quanto il brano dell'invio dei settantadue indica.

La presidente, Marialina Giovannini, ha svolto una **Rilettura dell'operare del Comitato,** introdotta dall'immagine di una piccola pianta in crescita, irrorata da gocce d'acqua vivificanti versate dalla mano del Signore. Attraverso l'immagine della piccola pianta che si nutre delle gocce d'acqua, la Presidente ha messo in evidenza il movimento circolare dell'intera Associazione, che si sostenta innanzitutto del nutrimento provvidenziale di Colui che conosce le caratteristiche e le necessità di ognuno, e si avvale dei piccoli gesti di cura vicendevole che ogni socio può donare e allo stesso tempo aprirsi a ricevere.

Al centro della rilettura la Presidente ha posto la regola 334 della Seconda settimana degli EE.SS., esprimendola con tre verbi: Rivedi - Prendi nota - Impara. La regola 334 è valida sempre e soprattutto nei momenti istituzionali di sofferenza, nei quali è opportuna una rilettura personale con il Signore del percorso svolto, prendendo nota, anche quando non si vede ancora

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)
chiaro, non si capisce, e mano a mano che la situazione si chiarisce imparando a mettere in pratica ciò che emerge. Per Diaconia tale atteggiamento si è tradotto in un nuovo modo di mettersi in relazione, magari con l'aiuto di uno sguardo su se stessi, perfino più umoristico e autoironico. Un agire che desidera ispirarsi e far propri i quattro principi dell'Evangelii Gaudium: *Il Tempo è superiore allo Spazio, l'Unità prevale sul Conflitto, la Realtà é superiore all'Idea, il Tutto è superiore alla Parte*.

Proponendo alcune slide, Eloina Corradi ha evidenziato la ricchezza quali-quantitativa dell'**attività di Diaconia**, dall'accompagnare i tempi forti dell'anno liturgico a Villa Sant'Ignazio, alle tante proposte di Esercizi Spirituali e Preghiera Ignaziana di diversa durata e intensità, orientati ad intercettare i bisogni spirituali di differenti destinatari, con una sempre maggiore caratterizzazione di una Diaconia "in uscita"; che si sostanzia in proposte e attività nelle Parrocchie e Diocesi.

Dopo che è stato presentato da Cristina Dalprà e approvato il bilancio, - in buona salute -, i soci sono stati coinvolti in un momento attivo di **Risonanze e Condivisioni che offrano al Comitato sostanza per il suo operare** guidati da Antonella Lama. E' stato chiesto loro di esprimersi riguardo all'orientamento e la direzione espressi da Diaconia in quest'ultimo anno (con una parola), e di dare un'indicazione riguardo al procedere (fornendo un consiglio). Trascritti su foglietti, sono stati affissi su cartelli in attesa di una successiva rilettura.

I soci, a conclusione dell'attivazione, hanno espresso il desiderio di partecipare maggiormente alla vita dell'Associazione, a cominciare dall'individuare assieme le linee di orientamento, promuovendo a tal fine una seconda assemblea annuale "pensosa", programmata per la primavera prossima.

Il tradizionale rinfresco e la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da p. Alberto hanno concluso i lavori.

E come ci raccomanda sempre papa Francesco: per favore, preghiamo per la pace in Terra Santa.

Tutti noi sentiamo il dolore delle guerre. Sapete che dalla fine della seconda guerra mondiale le guerre hanno imperversato in varie parti del mondo. Quando sono lontane, forse non le sentiamo con forza. Ce ne sono due molto vicine che ci fanno reagire: Ucraina e Terra Santa.

È pesante quello che sta accadendo in Terra Santa. È molto pesante. Il popolo palestinese, il popolo di Israele, hanno il diritto alla pace, hanno il diritto di vivere in pace: due popoli fratelli.

Preghiamo per la pace in Terra Santa. Preghiamo perché le controversie vengano risolte con il dialogo e i negoziati e non con una montagna di morti da entrambe le parti.

Per favore, preghiamo per la pace in Terra Santa.

Da Gesuitinews, 22.11.2023

Madonna della Strada

Nostra Signora della Via,
rimani con noi quando siamo stanchi del cammino;
perché la strada è lunga
e i nostri cuori sono deboli.
Rafforzaci con la pazienza e la forza d'animo
necessarie per continuare
a perseguire un mondo intero e giusto;
alla ricerca di un sé intero e giusto.
Vieni, sii la nostra guida.

Nostra Signora della Via,
guidaci quando non riusciamo a vedere il cammino.
Prendici per mano come Madre;
sussurrando conforto nelle nostre orecchie,
guidandoci nell'oscurità,
proteggendoci dai terrori della notte.
Infondici il tuo coraggio,
con il tuo rifiuto di piegarti alla paura e all'ignoto.
Perché in te troviamo la Luce che ci spinge avanti.

Nostra Signora della Via,
mostraci il mistero che hai rivelato a Ignazio
tanti anni fa:
il mistero del lasciare andare.
Cosicché non ci aggrapperemo ai nostri zaini,
né ai nostri sandali, né ai nostri mantelli,
ma lasceremo sul sentiero ciò che il sentiero richiede.
Perché da tutto ciò che deponiamo
prendiamo qualcosa di più grande;
prendiamo in mano la libertà.

Nostra Signora della Via,
mostraci la via.
Amen.

Una preghiera per la festa della Madonna della strada
24 maggio - di Shannon K. Evans

Immagine della Madonna della Strada
presente nella Chiesa del Gesù a Roma

22 dicembre 1978 - 22 dicembre 2023

Assemblea della Cooperativa Villa S. Ignazio nei 45 anni della sua Costituzione

"Riscoprirsi nel cambiamento: idee, riflessioni, azioni guardando al futuro"

Come Consiglio abbiamo pensato al tema da trattare e le parole chiave sono state CAMBIAMENTO e FUTURO. Un cambiamento percepito sul territorio a livello culturale, sociale e politico, un cambiamento che ci interroga come servizi e cooperative sociali, e che inevitabilmente si ripercuote sul lavoro quotidiano, chiedendoci di trovare nuovi modi di rispondere ai bisogni emergenti.

La nostra riflessione inizia pertanto constatando e descrivendo cosa è cambiato. E' con questo cambiamento che dobbiamo misurarci, da una parte accogliendone le sfide e generando proposte nuove, dall'altra mantenendo e alimentando la scintilla da cui siamo nati.

Per questo abbiamo chiesto a **p. Livio Passalacqua**, promotore e cofondatore della cooperativa, un saluto/augurio, e a **Carlo Borzaga**, primo presidente, che l'avventura di 45 anni fa l'ha vissuta in prima persona, un saluto/testimonianza. Eccoli:

Care socie e cari soci
della Cooperativa Villa Sant'Ignazio,

ho accettato volentieri la proposta della vostra presidente di inviarvi un breve saluto in occasione di questa vostra assemblea di riflessione per i 45 anni della cooperativa. Nessuno di quelli che hanno sottoscritto l'atto di fondazione - né io personalmente nei primi nove anni di presidenza - si immaginava allora una evoluzione così complessa e positiva della cooperativa. Ci buttammo allora, a trent'anni, nell'avventura senza sapere niente di cooperazione e poco di principi gestionali, con l'unico obiettivo di salvare, più che di consolidare, una esperienza originalissima di accoglienza che si era andata delineando nel corso degli anni settanta grazie alle intuizioni di P. Livio, all'impegno della comunità dei gesuiti e di tanti amici e volontari. Dopo 45 anni possiamo dire che la realtà, grazie all'impegno di tutte le persone che hanno collaborato in questi anni, è andata ben oltre le aspettative. Il modello di accoglienza non solo si è salvato ma si è andato progressivamente meglio delineando e consolidando e, per quanto ne so, rimane un unicum a livello nazionale. E la cooperativa è diventata un importante tassello del sistema provinciale dei servizi sociali.

Non solo: la cooperativa ha partecipato attivamente e direttamente alla nascita e ai primi e più importanti sviluppi della cooperazione sociale in Italia e alla prima definizione delle politiche sociali in Provincia di Trento, con il riconoscimento del ruolo propositivo di quello che allora si chiamava privato sociale e oggi chiamiamo Terzo settore.

Senza farla troppo lunga, questi richiami al passato li ho fatti perché rispetto a 45 anni fa siete tranquillamente nelle condizioni di "riflettere sul futuro". Con uno sguardo sulla cooperativa certo, ma non solo: perché la sfida più grande che vi attende rispetto al 1979 sta secondo me nella crescente complessità dei bisogni e nella poca attenzione della politica tutta per le attività che generano, attraverso i loro servizi, coesione sociale. Se ne è parlato agli Stati Generali del Welfare che la cooperativa ha ospitato, ma essi vanno considerati più un punto di partenza che di arrivo. Anche partecipare in prima persona a questo dibattito rientra nelle responsabilità di una realtà che ha come interlocutori non solo soci, amici e utenti ma l'intera comunità, come sostenuto nella legge istitutiva della cooperazione sociale.

Quindi un augurio sincero di "buona e produttiva riflessione" e un saluto particolare a Giuseppina (Capolicchio) che questi 45 anni se li è vissuti tutti in cooperativa.

Carlo Borzaga

Cari Soci pensosi, un saluto

Riscoprirsi nel presente significa ritrovarsi, ritrovare se stessi e la propria capacità di leggere il tempo e di agire.

Ritrovare qualità e limiti della strada percorsa per apprezzare e superare.

Essere non solo pensosi ma coraggiosi nel guardar in faccia il futuro, per riempirlo, per dirgli, dinamizzando il dr Faust, "Attimo non arrestarti ma prosegui: sei bello!"

Sempre rispettosi del passato, coerenti con esso ma già più avanti!

Che su tutti i prodotti della cooperativa sia scritto con sincerità:
"Non contiene conservanti".
Un augurio visionario!

Vostro p. Livio

(Continua da pag 7)

Il programma dell'assemblea: Massimo Komatz ci parlerà della realtà del cambiamento per descrivere ciò di cui dobbiamo prendere atto, **p.Placido Ferdinando Pircali** ci parlerà di come è possibile vivere il cambiamento passando dalla paura alla fiducia, infine ci suddivideremo in piccoli gruppi per approfondire, e far emergere: **idee, riflessioni, azioni guardando al futuro**. Questo per orientare il lavoro del Consiglio nei prossimi mesi, cioè fino all'assemblea di maggio, e preparare il cammino del prossimo CdA.

Massimo Komatz, coordinatore generale della Cooperativa VSI, ricordando gli Stati generali del Welfare ospitati a Villa S.Ignazio il 7/10, invita a leggere il documento **Essenziale**, in cui si parla di salute, educazione, lavoro, casa, cibo e famiglie, tutti diritti essenziali delle persone. Ne emerge il valore del lavoro sociale, sia quello degli operatori del settore che quello dei volontari, sia quello realizzato da cooperative che quello svolto da associazioni, comitati spontanei, aggregazioni di cittadini che cercano soluzioni condivise ai problemi comuni. Gli Stati generali del Welfare sono stati promossi da Consolida, CNCA, CSV Trentino in collaborazione con la Consulta provinciale delle politiche sociali. Si tratta della prima tappa pubblica di un intenso percorso che ha coinvolto decine e decine di organizzazioni del Terzo Settore trentino con l'obiettivo di superarne la frammentazione e valorizzarne la capacità trasformativa di fronte alle sfide epocali poste dalle transizioni demografica, sociale, ambientale e tecnologica.

Nel suo intervento Komatz si sofferma sulla professionalità di tante persone impegnate nel sociale, che merita di essere maggiormente valorizzata a livello economico ma non solo. Quando nel febbraio 1979 è stata convocata la prima assemblea dei soci della Cooperativa Villa S.Ignazio, probabilmente ci si è chiesti se aveva senso costituirsi come comunità per fronteggiare i nuovi bisogni. Oggi come allora, ci interroghiamo su questo e ci rispondiamo positivamente. Abbiamo bisogno di stare nel mondo - e oggi nel mondo avvengono cambiamenti velocissimi - senza rinchiuderci o erigere barriere. Serve pertanto documentarsi di più, essere cittadini consapevoli, tessere relazioni per collaborare e unire risorse ed energie. Esistono tanti futuri possibili, cioè percorsi su cui impegnarsi, futuri probabili, basati sull'analisi dei dati, futuri plausibili che potrebbero verificarsi, ma soprattutto esistono futuri preferibili, sulla base dei nostri valori e di ciò a cui aspiriamo, e futuri possibili, che possiamo costruire con creatività e immaginazione. L'importante è costruire insieme la possibilità del nostro futuro.

A cura di Pina Gottardi

Che case siamo?

Coordinamento nazionale comunità di accoglienza
Federazione del Trentino-Alto Adige/Südtirol

Tavola rotonda a Villa S.Ignazio - 30 settembre 2023

Cercando casa - costruire comunità

Un giro all'esterno per vedere le case lungo il vialetto e arrivare infine alla Villa. Alcune soste, presso la casa gialla della *Cooperativa Samuele* e la casetta bianca del *Centro Astalli,* per raccontarne la storia che ha visto cambiamenti significativi nelle funzioni ma anche e soprattutto l'avvicendarsi di persone diverse che le hanno abitate dal 1930 e fino ad oggi. Persone che hanno lasciato un'impronta, un orientamento, ricordi buoni che scaldano il cuore. E' sentire un clima di famiglia, di fraternità. Qualcuno c'era ad accogliere, da salutare all'arrivo e da salutare alla partenza.

Arrivati a *Villa,* ci accoglie *Roberto Tampella, vicepresidente del LED,* che ci propone subito di esprimerci scrivendo su delle nuvolette colorate da applicare su un pannello scuro "*Che cosa è casa per te?"* Ognuno cerca dentro di sé e trova le sue parole. Mi rimane impresso "*Qualcuno che ti accoglie con il sorriso*". Giriamo dietro la casa e scopriamo un piccolo e magnifico orto e delle "ortolane" insieme al nostro Gino, che ci offrono bevande alla menta e ai limoni di Sicilia. Così scopriamo che in quell'orto "sinergico", dove le diversità convivono insieme, ci sono ben sette varietà diverse di menta e tante altre piante tutte considerate speciali e coltivate con attenzione

Entriamo poi nel salone e ha inizio una **tavola rotonda insolita** fra *Gabriele Verrone,* educatore che a Genova si occupa di "senza fissa dimora", l'architetto e docente all'Università della Campania *Luca Molinari,* autore di "Le case che siamo" e "La meraviglia è di tutti", e *Anna Viganò,* urbanista e presidente della sezione trentina dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. La *giornalista Paola Siano,* svolgendo il compito di moderatrice, pone con sensibilità e competenza le domande giuste riuscendo a mettere in contatto mondi diversi e a far dialogare persone con riferimenti professionali e culturali molto diversi.

Partiamo subito con le domande a cui a turno rispondono gli ospiti e via via emerge un quadro delle attuali difficoltà sul piano sociale e delle possibili soluzioni ma anche l'impasse della politica nella visione e nelle strategie.

- *E' possibile un'architettura solidale? Osserviamo migranti, studenti, minoranze, persone fragili, anziani, coppie giovani senza soluzioni abitative adeguate. Cosa si può dire dal punto di vista di chi progetta?*

La casa è il primo rifugio, è indice di civiltà. Non parliamo di casa solo per le fragilità estreme. "*Una città che non accoglie studenti e giovani coppie ha deciso di suicidarsi*", afferma Molinari. "*La città è dentro la casa",* la separazione fra casa e città non esiste più. La casa è il luogo dove essere aperti, solidali, luogo urbano da una parte, ma anche luogo in cui riflettere insieme sui problemi di tutti. Perché, come

(Continua a pagina 9)

(Continua da pag 8)

dice Mattarella, "*alzare muri è solo nascondere i problemi*". Anna Viganò parla della mancanza di attenzione alla fragilità, della necessità dell'ascolto per una **progettazione inclusiva**, peculiare, del dialogo con gli enti del III settore per costruire pratiche partecipative coinvolgendo la società civile nello sviluppo dello spazio pubblico. Purtroppo queste pratiche non sono molto diffuse a Trento. E in molte città c'è il problema di spazi sicuri da vivere per le donne. E' necessario parlare di urbanizzazione di genere? Di urbanizzazione dell'accoglienza? Serve una politica solidale capace di vedere i problemi, e farsene carico tempestivamente, per non doverli rincorrere sempre.

- *Cosa rappresenta una casa per chi una casa non ce l'ha?*

Paola Spiano si rivolge in particolare a Gabriele Verrone che ha una lunga esperienza con le persone senza fissa dimora presso l'Associazione San Marcellino di Genova. L'Associazione gestisce un centro di ascolto con un centinaio di contatti giornalieri, due accoglienze notturne anche per donne, tre comunità di cui una per donne, circa quindici alloggi assistiti, cinque laboratori di educazione al lavoro, tre mense collegate, due centri diurni, un ambulatorio medico, una équipe di strada e altre attività di sostegno e avvicinamento alla strada anche notturno e invernale.

Gabriele ci parla non solo della mancanza di un tetto, ma di una fragilità più profonda, della mancanza, costruita nel tempo, perfino del significato simbolico di "casa". Nella nostra società ci sono persone che questa esperienza non l'hanno avuta o non l'hanno avuta in modo positivo. Hanno bisogno di tempo e di supporto. Il cellulare che anche il più povero degli immigrati custodisce gelosamente, è il collegamento con il loro passato, la famiglia lasciata in un luogo lontano. Molto spesso però aumenta il loro isolamento. L'ideale sarebbe costruire una *rete sociale solidale* per ogni persona, così può arrivare a un alloggio, magari anche fallire, ma senza ricadere. Fa poi riferimento all'installazione simbolica collocata nell'atrio di Villa, che mostra una finestra sul mondo e tante realtà diverse, affermando che la *finestra* è una parte importante di una dimora, serve a guardare fuori, a creare collegamenti con l'ambiente, con il contesto. Anche nel lavoro sociale è importante costruire collegamenti, creare **rete fra persone e Associazioni**. Anna Viganò osserva che un grosso problema è l'ubicazione della *case popolari in periferia,* a volte senza supermercato, creando isolamento, solitudine, lontananza. Si tratta di *quartieri* senza luogo di incontro, di scambio, di case popolari pensate per dinamiche sociali di una volta. Le case popolari venivano costruite in periferia perché il suolo ha un valore, un patrimonio immobiliare ha un valore finanziario. Nell'ambito trentino e in molte città è debole l'anello di congiunzione fra Enti che gestiscono un patrimonio immobiliare pubblico e la funzione sociale che dovrebbero svolgere. Risulta inoltre una grande discrepanza fra la densità demografica del fondovalle e l'enorme patrimonio immobiliare sfitto di valli turistiche come la Val di Sole. Anche gli strumenti di pianificazione territoriale come il Piano Regolatore non sono di aiuto quando impongono destinazioni rigide con netta separazione delle funzioni.

- *I processi di cambiamento coinvolgono gli architetti? In che modo l'architettura si adegua ai cambiamenti climatici, sociali e culturali? Ad esempio le culture che stiamo accogliendo propendono per una vita negli spazi aperti. Come valorizzare le piazze? E' possibile ricreare nel parco della città uno spazio di comunità?*

Molinari riprende il tema precedente precisando che l'idea e la realizzazione di zone funzionali separate per adempiere a una sola funzione, venivano da una visione dell'architettura ottocentesca. Oggi si propende per *spazi plurifunzionali*, sull'offrire visioni in dialogo con le realtà emergenti, basate sull'ascoltare e fare spazio ai bisogni e desideri diversi delle persone che abitano le città. Ogni gruppo etnico guarda allo stesso luogo in modo diverso. Disegnare in modo troppo nitido, irrigidisce. L'architettura ha ora meno bisogno di costruire e più bisogno di utilizzare meglio quello che già c'è. Lo *spazio abbandonato* non esiste. L'abbandono è nei nostri occhi che non trovano soluzioni. CASA è luogo dove mi sento accolto e faccio casa con gli altri. Posso fare casa ovunque, *cambiare prospettiva.* La dimensione solidale è propria dell'uomo. L'architettura può creare *ponti* o *muri.*

- *L'architetto può dire NO alla costruzione di muri? Ci sono solitudini nascoste dentro le case, fragilità che è difficile intercettare?*

Molti architetti nel Nord Europa lavorano solo sui RIUSI. Il cambiamento delle culture parte da piccole azioni. Per questo il contatto con persone palesemente ed estremamente sole, come ad esempio il lavoro di 300 volontari intorno all'Associazione San Marcellino a Genova, è importante per portare fuori queste narrazioni. Ma possiamo parlare anche degli anziani. Una volta il medico veniva a fare visita a casa, ora non più. Stiamo osservando che molte RETI SOCIALI si interrompono per la persona anziana. Occorre creare occasioni per sviluppare la *cultura della reciprocità*, che riconosce all'altro di essere portatore di qualcosa e quindi uscire da questa solitudine mortifera. Anna Viganò precisa che mancante è la politica e "*che ci sarà sempre un architetto disposto a fare un muro".* Ci sono molti immobili sfitti e vuoti e molte persone senza casa. L'Ente Pubblico dovrebbe entrare nella proprietà immobiliare privata, dovrebbe riutilizzare, riconvertire edifici a nuove funzionalità. Dovrebbe fare una *"operazione di ascolto importante",* rivolta sia ai cittadini italiani che agli stranieri. Il III settore lo fa, ma è giusto che lo faccia l'Ente Pubblico. La pandemia è stata un incredibile laboratorio che ci ha mostrato le disuguaglianze proprio rispetto all'abitare e ai bisogni, dall'uso del tempo alla necessità di scelte di qualità per la propria esistenza. Casa è un involucro che sopravvive a chi la abita, basta pensare alle tante chiese oggi trasformate in musei. E' necessario sviluppare la capacità di pensare a sistemi flessibili per permettere alle persone di appropriarsi degli spazi. La politica applicata alla progettazione ha una grande responsabilità, in particolare quella di lavorare con il patrimonio edilizio che abbiamo, integrando le diversità.

A cura di Pina Gottardi

INTERVENTO NELL'AMBITO DELLA SETTIMANA DELL'ACCOGLIENZA 2023

Gesù il Deviante Universale che ci libera dall'oppressione della legge

Tornato a Villa Sant'Ignazio sei mesi dopo, tornato dunque sul luogo del "delitto" (il che, parlando di Gesù come deviante messo a morte, non è solo un modo di dire) – ma stavolta in dialogo con lo psicoterapeuta Thierry Bonfanti – Charlie Barnao ha svolto una seconda tappa del suo percorso pubblico a Trento sulle tracce di Gesù "deviante universale". Vale a dire, al di qua di ogni credenza religiosa: Yehoshua ben Yosef, il figlio del falegname, come incarnazione di una figura irriducibile al Sistema, non solo a quello della sua epoca in Palestina, duemila anni fa, ma proprio ad ogni potere, ad ogni codice, ad ogni regolazione autoritaria delle vite umane.

L'intelligente introduzione di Elena Graziadei ha focalizzato subito due episodi evangelici eloquenti ed eretici di questo rabbi fuori da ogni schema. L'incontro con la donna cananea al pozzo (Matteo 15, 21-28) e la celebre parabola dei lavoratori dell'undicesima ora.

In quest'ultimo caso Gesù scardina la logica della giustizia retributiva per celebrare l'amore di Dio, che paga nella stessa misura chi ha lavorato dieci ore e chi solo una: a ben vedere non fa torto ai primi, che ricevono il dovuto, ma riversa una generosità gratuita sui secondi, il che scatena l'invidia degli altri. Il tuo occhio è cattivo perché io sono buono?

Ancora più trasgressivo l'episodio della cananea, collocato ai margini settentrionali della terra d'Israele, sulla strada per la Fenicia verso Tiro e Sidone: qui una straniera, impura per gli ebrei osservanti, e soprattutto donna, riesce a superare l'iniziale resistenza del rabbi che pare severo e indifferente, razzista perfino quando si riferisce ai "cagnolini" contrapposti ai figli d'Israele. Ma la donna insiste, lo incalza, lo assilla, lo conquista con questa provocazione implorante: anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalle tavole dei loro padroni. E dunque, concedimi la grazia, Signore: e lui allora elogia la fede profonda, invincibile, di quella donna straniera.

Charlie Barnao, che a Catanzaro insegna Sociologia della sopravvivenza e ha un'importante esperienza di confronto con i fuorilegge della criminalità organizzata, legge i Vangeli appunto con gli strumenti della sociologia e non ha dubbi: Gesù è raccontato come un deviante dalle norme, dunque giuridicamente un criminale, che finisce messo a morte con una crocifissione fuori città proprio per sancire lo stigma contro il "delinquente".

È un deviante culturale, prima ancora che religioso, perché ha comportamenti di rottura con le norme del suo tempo, da quando scappa dai genitori, da ragazzino, per andare a discutere con i saggi della legge nel tempio. È deviante rispetto al ruolo di asceta (va a cena con i beoni e con i peccatori), rispetto ai canoni della purezza delle "caste" (si contamina con i poveri, i lebbrosi), è un pellegrino viaggiatore che nei tre anni finali della sua vita non ha una casa, che relativizza i precetti chiavi della sua religione a cominciare dai divieti dello shabbat.

Marginale a cavallo tra culture diverse – continua l'affascinante ritratto di Barnao – diventa mediatore tra culture diverse e leader di un gruppo perché vive i tre caratteri dei veri leader: centralità nella rete di relazioni; tempo dedicato ai rapporti faccia a faccia, con una prevalenza della comunicazione orale rispetto alle abitudini degli scribi; capacità di contatti strategici, a partire da quelli con Dio.

Thierry Bonfanti, chiamato a intrecciare le sue competenze di mediatore e psicoterapeuta con la sociologia esperienziale di Barnao, ha definito la mediazione "un processo fondato sulla fiducia, che genera fiducia". Tre le condizioni per una "situazione mediativa" (conio di Bonfanti): una diffidenza o difficoltà di partenza (non necessariamente un conflitto); un desiderio, o almeno una non opposizione all'incontro con l'altro; la transitività della fiducia: le parti devono avere fiducia nel mediatore ma anche il mediatore deve avere fiducia nelle parti.

Si tratta dunque di una dinamica triangolare, non duale, e non è solo per i marginali, ma anche per le persone "normali".

Gesù è stato un mediatore? Certo, ha mostrato la capacità di mescolarsi tra gli altri e di far incontrare persone diverse. Ma è stato anche un innescatore di conflitti. D'altronde nessuno è mediatore a vita. Lo si è o non lo si è a seconda dei contesti e delle situazioni. Bonfanti ci ha ricordato che ci sono almeno quattro tipi di mediazione: curativa, preventiva, creatrice, rinnovatrice.

E di sicuro, aggiungiamo noi, possiamo dire che il maestro nazareno ha curato, ha prevenuto, ha creato, ha rinnovato.

Ma ha anche rotto, scardinato, attaccato le regole e le ipocrisie della società del suo tempo.

In questo senso, la definizione di Deviante Universale è affascinante, come quella di Figlio dell'Uomo/ Figlio di Dio dei Vangeli, che comunque indica la singolarità irripetibile di un personaggio fuori dagli schemi. Un'irruzione nella storia umana che due millenni dopo continua a interrogare gli uomini di fede e quelli che cercano di capire chi quel Gesù è stato in senso filosofico, storico e politico.

Certo ha deviato rispetto alle regole, ma – definendosi inviato dall'Alto – ha deviato anche l'idea tradizionale del Dio padre e creatore. L'ha deviata eccome, sideralmente inabissandola nella personcina fragile di un neonato umano, quello che in milioni tornano ad aspettare in queste settimane. Come se fosse la prima volta.

Paolo Ghezzi

Testimonianze di accoglienza: vivere insieme la fraternità

di *Centro Astalli Trento*

Come Centro Astalli, "**accoglienza**" può sembrarci un termine familiare, quasi scontato. D'altronde è quello che facciamo da anni: accogliere le persone migranti che arrivano in Trentino. A volte però ci capita di fare incontri speciali, di entrare in contatto con le esperienze di altre realtà, e questo ci permette di ragionare sul nostro ruolo, migliorare, lasciarci contaminare.

Proprio alcuni giorni fa abbiamo ricevuto la visita di Suor Simona, della **Fraternità della Visitazione**, progetto che da ventitré anni opera a Pian di Scò, in provincia di Arezzo.

Suor Simona, insieme a due consorelle e ad un'ampia rete di volontarie e volontari, porta avanti una meravigliosa esperienza di accoglienza: la **Casa di Accoglienza della Fraternità della Visitazione**. Il progetto è aperto in particolare alle **donne in difficoltà**: violenza domestica, difficoltà materiali nella cura e nella crescita dei figli, disagi psichici, lavoro in strada, gravidanze difficili… tutte fragilità cui le donne, soprattutto straniere, sono particolarmente esposte.

Abbiamo pranzato con Suor Simona e ascoltato le sue parole, piene di quel trasporto che anima la Fraternità, che si basa su **ascolto, condivisione, rispetto**. Il periodo di accoglienza nella Casa non segue rigidi parametri, ma **si adatta alle singole storie**, con un impegno totale e gratuito; alle donne che portano questi difficili bagagli di vita, la Fraternità spalanca le proprie porte. Anzi, ci ha spiegato Suor Simona, le porte non vengono chiuse mai. «Lo scopo è quello di condividere la quotidianità, offrendo la possibilità di riacquistare fiducia in un progetto di vita. Accompagnare al reinserimento autonomo nella vita sociale. Ma **il primo passo è sempre vivere insieme. Per costruire qualsiasi dialogo, interculturale o interreligioso, per pensare qualsiasi futuro, bisogna prima vivere insieme**».

La Casa di Accoglienza insegna quindi ad andare oltre l'offerta di un posto dove stare. Ciò che è davvero importante è condividere un tratto di vita, ricostruire speranze e relazioni che continuano anche dopo la conclusione della permanenza nella Casa. Suor Simona ha chiarito cosa significa **fraternità** in questo contesto: si tratta di un valore universale, alla base di uno **stile di vita aperto, accogliente e solidale verso ogni individualità**. La diversità culturale che è rappresentata in questo luogo riflette un abbraccio universale, dove hanno visto la luce ben **36 bambini**, simbolo di nuove vite e speranze.

'astalliani' attorno a sr Simona

«Fraternità è **appartenenza a una casa comune**, che si apre alle diversità, senza escludere nessuno, poiché riconosce nella diversità una fonte di ricchezza. In Fraternità ci si riscopre fratelli e sorelle, prima di tutto perché **si condividono le gioie quando le cose vanno bene, ma soprattutto le giornate in cui tutto va male**»

Ci ha ispirato molto il racconto di questo rapporto di aiuto. Accoglienza e ascolto possono davvero essere antidoti all'emarginazione, e permettere di recuperare pace e fiducia, per avviare un progetto di vita autonomo e reintegrarsi nella società.

La passione e la convinzione che condividiamo con questa esperienza è il **comune impegno per la giustizia e la promozione della dignità di ogni singolo essere umano**. Un impegno che va oltre la semplice accoglienza, ma mira a inserire le persone in percorsi di integrazione sociale attraverso lavoro, formazione e accompagnamento all'autonomia.

La convinzione di Suor Simona è anche la nostra: che la forza delle esperienze di accoglienza risiede nell'**attivazione in prima persona**, nella capacità di lasciarsi toccare dalla bellezza di dare e ricevere, di lasciarsi sorprendere da come l'incontro con il diverso generi ricchezza, in una logica di **gratuità e generosità**.

Queste parole sono anche la sostanza degli auguri che come associazione vogliamo rivolgere alle lettrici e ai lettori di Fractio Panis: che il Natale sia un'occasione in cui riscoprire questo "dare", senza la pretesa di ricevere, percorrendo un pezzo di strada insieme a chi viene da lontano.

Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: ***sostienici@centroastallitrento.it***
sito: ***www.centroastallitrento.it*** **-** ***centroastallitrento***

Associazione Europea della Psicoterapia Centrata sul Cliente e dell'Approccio Centrato sulla Persona

Il XIV Convegno Nazionale ACP "Associazione Europea della Psicoterapia Centrata sul Cliente e dell'Approccio Centrato sulla Persona" si è tenuto a Milano l'11 e 12 novembre 2023, un evento che ha segnato un capitolo significativo nella comunità centrata sulla persona, un'esperienza che ha aperto le porte a conversazioni profonde e significative fra i molti partecipanti, intervenuti anche da Trento.

Il titolo: ***"La responsabilità come valore esistenziale: contributi clinici e contesti di applicazione dell'Approccio Centrato sulla Persona".***

In questo convegno si è esplorata la responsabilità in molte delle sue sfaccettature. Dall'impegno personale al contributo alla comunità, si è approfondita la comprensione di come la responsabilità possa diventare un faro guida nella nostra esistenza. Attraverso laboratori, lezioni, tavole rotonde e dibattiti animati, si è riflettuto su come la responsabilità individuale e quella collettiva si intreccino, creando una rete intricata di legami che definiscono la nostra esistenza.

Ne è emerso come la responsabilità sia un valore fondamentale che informa le scelte quotidiane e collettive, personali e professionali. Si è esplorato come la consapevolezza della nostra responsabilità possa portare a cambiamenti positivi nella nostra vita e nella società. Attraverso la condivisione di esperienze, si è osservato come piccoli atti di responsabilità possano innescare onde profonde di impatto, influenzando non solo le nostre vite ma anche il mondo che ci circonda.

WORLD SUSTAINABILITY FORUM
Changing the world for good

In questo contesto si è inserita la Lectio magistralis di Kenneth Stokes (Presidente dell'Università per la Sostenibilità di Santa Fe, USA, e Presidente del World Sustainability Forum - Forum Mondiale per la sostenibilità), incentrata sulla presentazione ed invito a sottoscrivere la "Dichiarazione delle responsabilità delle presenti generazioni verso quelle future".

Il WSF è nato dagli sforzi di leader visionari; allineato alla Carta della Terra, all'Accordo di Parigi e all'Agenda 2030. È una ONG internazionale la cui missione è accelerare una trasformazione giusta, umanitaria e prospera verso lo sviluppo sostenibile. Lo sviluppo dovrebbe essere integrale, cioè non limitarsi agli aspetti meramente economici, ma includere anche e soprattutto fattori espressamente umanitari, sociali e culturali. La missione fondamentale del Forum è contribuire a spianare la strada a una nuova era dei popoli. Il Forum contribuirà a realizzare questa grande trasformazione alla velocità richiesta dalla scienza, identificando soluzioni innovative, creando nuove coalizioni e formulando raccomandazioni specifiche sulle sfide globali legate al cambiamento climatico, tra cui pace e finanza, ambiente, salute e altro ancora. La sua visione è quella di un mondo in cui le persone vivono in prosperità e convivenza pacifica, consapevoli della loro comune umanità e delle responsabilità condivise gli uni verso gli altri, per il pianeta e per le generazioni future.

Faro che illumina i percorsi verso una nuova epoca dei popoli, il Forum abbraccia gli imperativi della vita, i diritti e le responsabilità umani universali e una cultura di pace. Nelle parole di Nelson Mandela, dovrà "sostenere il coraggio dove c'è paura, favorire l'accordo dove c'è conflitto e ispirare speranza dove c'è disperazione".

La visione del WSF e che coincide per punti maggiori con quella della nostra Cooperativa, è quella di un mondo in cui le persone vivono in prosperità, convivendo pacificamente, consapevoli della loro comune umanità e delle loro responsabilità condivise gli uni verso gli altri, per il pianeta e per le generazioni future.

E per questo vi invitiamo a sottoscrivere la "Dichiarazione delle responsabilità delle presenti generazioni verso quelle future" al seguente link (dove potrete trovare ulteriori informazioni anche in italiano).

Per un nostro futuro migliore e per il futuro del Mondo. Grazie!

Elena Graziadei

FIRMA QUI:
https://www.worldsforum.org/letter-to-the-international-community.html

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

La responsabilità e l'Approccio Centrato sulla Persona

Intervista a padre Livio Passalacqua s.j.

Ho guardato sul mio dizionario e la prima parola che riporta sotto "responsabilità" è "congruenza".

Mi ha colpito la correlazione con l'Approccio Centrato sulla Persona perché anche in questo la prima parola è la **congruenza**.

In tale responsabilità c'è la congruenza tra quel che sono, quel che esprimo, quel che dò.

Responsabilità ha il tema della "abilità", la capacità di rispondere: c'è rispondenza dentro di me, possibilità di corrispondere.

E c'è l'assumersi il rischio.

Qualche volta l'Approccio di Carl Rogers viene accusato di essere un po' sbrigativo, perché non risponde ad alcuna regola come fa invece la psicanalisi, non si preoccupa di schemi. Dal punto di vista scientifico, di apprendimento può darsi che sia più comodo, meno responsabile perché non deve interrogarsi con molte domande. Ma dal punto di vista della responsabilità personale viene richiesto molto perché io mi prendo la responsabilità di ascoltare e percepire quello che avviene in te; di comprendere come lo vivi tu, non come lo vivo io, spegnendo quella voce interiore che mi fa dire altre cose che sono mie e che non ti riguardano.

Mi fa rispondere, corrispondere, a ciò che tu effettivamente dici, non a ciò che io penso tu abbia detto.

Ho quindi la responsabilità non di quello che so io ma di quello che mi arriva di te.

Implica il massimo dell'onestà.

Per essere molto attento all'altro devo volgere grande attenzione a me stesso per non recargli danno occupando il suo spazio con le mie interpretazioni, non interferendo e non oscurando ciò che sta vivendo.

Ho la responsabilità di esserci in un certo modo in questa relazione, di essere libero e col massimo rispetto e questo suscita la responsabilità verso me stesso.

È una meravigliosa scuola.

Ogni colloquio obbliga me, che sono l'accompagnatore, ad una grande limpidezza delle mie vibrazioni per non confonderle con quelle di chi ascolto e per essere onesto con lui.

Alla fine del colloquio non si sa mai chi dei due abbia ricevuto di più: se tu col mio aiuto o io con tutta la ricchezza della tua sensibilità e tutta la sofferenza di ciò che ti è ancora oscuro e che mi ha obbligato a un esercizio.

Quando alla fine del colloquio ci alziamo dalla sedia tu vai via forse con maggiore chiarezza di quello che sei, di ciò che puoi dare o non dare agli altri ma io ho fatto un'ora di esercitazione però col senso del limite. Mi hai costretto con i tuoi interrogativi a centrarmi anche su di me, per me, non su di me per te, a rendermi limpido. È come mettere gli occhiali: appena mi accorgo che sono sporchi o appannati li pulisco, non li cambio ma li pulisco il più possibile per te. Questa corresponsabilità implica molto nel dare e anche nella considerazione positiva incondizionata di te: "Oh guarda cosa questa persona ha già intuito! Quante cose intravvede! A questo non avevo mai pensato ma adesso lo metto via per me!"

C'è reciprocità, corresponsabilità: responsabilità verso di te ma che giunge ad essere anche una corresponsabilità per me.

a cura di Franco Perino

In relazione al Convegno dell'ACP dell'11-12 novembre a Milano, dal titolo ***"La responsabilità come valore esistenziale: contributi clinici e contesti di applicazione dell'Approccio Centrato sulla Persona"****, Pina Gottardi ha recentemente intervistato padre Livio Passalacqua per esplorare la sua visione ed esperienza su questo tema, soprattutto sugli aspetti legati alla dimensione del colloquio, sia nella prospettiva del Facilitatore che in quella del Cliente.*

Durante il Convegno, Pierpaolo Patrizi ha anche ricordato p. Livio, ora 98enne, "fondatore" del LED con un gruppetto di collaboratori. Aveva frequentato a Roma il primo Quadriennio. Pierpaolo ne ha tratteggiato la figura, l'esperienza e soprattutto la sua "applicazione" ultraquarantennale dell'Approccio Centrato sulla Persona …

E' stato presentato qualche passaggio dell'intervista stessa.

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario d'inverno

• **IL PIACERE DI SCRIVERE - scrittura creativa** con ***Thierry Bonfanti***	**Sabato e domenica 2-3 dicembre** h. 9.30-13.00 e 15.00-18.30
• **INTELLIGENZA EMOTIVA E OTTIMISMO** con ***Riccardo Codevilla***	**Sabato 16 dicembre** - h. 9.30-17.30 **a Verona - Presso Villa Scopoli**
• **MOVIMENTO BIOENERGETICO** con ***Emanuela Weber Daini***	**Di mercoledì** (10 incontri) **dal 17 gennaio 2024** h. 18.30-20.00
• **PSICOLOGIA E SPIRITUALITA'** **Laboratorio di sperimentazione e analisi** con ***Dario Fridel***	Di **sabato mattina** (altri 5 incontri) - h. 9.30-12.30 20 gennaio, 17 febbraio, 16 marzo, 20 aprile, 18 maggio 2024
• **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO** **I messaggi dei sogni** con ***Dario Fridel***	Di **sabato pomeriggio** (altri 5 incontri) - h. 15.00-18.00 20 gennaio, 17 febbraio, 16 marzo, 20 aprile, 18 maggio 2024
• **MATINEE di MEDITAZIONE MINDFULNESS** con ***Loretta Tommasi*** ed ***Edoardo Adamo***	**Sabato 27 gennaio 2024** h. 09.30-12.30
• **PERSONE EFFICACI - METODO GORDON** **- "Presentazione gratuita" -** con ***Federica Da Dalt***	Martedì 30 gennaio 2024 h. 20.00 —
• **LABORATORIO DI ARTETERAPIA - per tutti** **Tema: Maschere e mascheramenti** con ***Carlo Coppelli***	**Sabato e domenica 3-4 febbraio 2024** h. 9.30-13.00 e 14.30-17.30 —
• **6ª ed. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE - percorso esperienziale intensivo (con ECM e cred…)** *con* ***Thierry Bonfanti***	Inizio **Sabato e domenica 10-11 febbraio 2024**, 8 incontri nei weekend - h. 09.30.13.00 e 14.30-18.30
• **PERSONE EFFICACI - METODO GORDON** con ***Federica da Dalt***	**Di martedì** (9 incontri) **dal 20 febbraio 2024** h. 19.30-22.30

L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo

Raccolta fondi di Natale

Anche quest'anno abbiamo pensato ad una piccola raccolta fondi per Natale, al fine di sostenere l'associazione nel poter continuare a proporre attività gratuite e ad offerta libera di riflessione e crescita personale. I bellissimi braccialetti in cuoio realizzati dalla Cooperativa Samuele con la celebre frase di C.Rogers "Quello che sono è sufficiente se solo riesco ad esserlo" sono un augurio prezioso da donare alle persone che amiamo. Ci potranno aiutare a ricordarci del nostro valore come persone, ad accoglierci per quello che siamo, a prenderci cura dei contesti relazionali che ci circondano, per quanto ci è possibile, perché essi non ci impediscano di fiorire.

Contattateci o passate a trovarci per maggiori informazioni

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Intelligenza emotiva e Ottimismo

con ***Riccardo Codevilla***,
Sociologo, esperto di Intelligenza emotiva,
in collaborazione con l'associazione Mindfulness e Cuore,

Sabato 16 dicembre dalle 9:30 alle 17:30
A Villa Scopoli, in Piazza Plebiscito 10a - Verona

I **temi principali** dell'incontro saranno i seguenti:

- **L'Ottimismo Flessibile** di Martin Seligman;
- Il Valore della Relazione umana per **Coltivare l'Ottimismo**;
- **Imparare a Non arrendersi** – secondo gli studi sull'Ottimismo di M.Seligman e di Intelligenza emotiva di D.Goleman.

La giornata alternerà momenti di pratica e teoria e sarà **propedeutica a un weekend esperienziale su *Intelligenza emotiva e Ottimismo* a Villa S.Ignazio ad aprile**, dove il Formatore approfondirà il concetto di Intelligenza emotiva e offrirà ai partecipanti anche i due moduli complementari.

La metodologia a Circle Time, con la tipica disposizione dei partecipanti in cerchio, favorirà la convivialità di gruppo e la condivisione, certi di essere in un ambiente protetto, dove fare un'esperienza di vita, un viaggio assieme alla pari.

Per informazioni su questa esperienza contattare direttamente il formatore Riccardo Codevilla

e-mail:
riccardo.codevilla@gmail.com
Tel.: 351.9147994.

L'**intelligenza emotiva** è una componente dell'**intelligenza** umana, che consiste nella capacità di percepire, valutare, **comprendere**, utilizzare e gestire le **emozioni**. Le persone con un'elevata intelligenza emotiva sanno riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri, distinguerle tra di esse e di utilizzare queste informazioni per guidare i propri pensieri e le proprie azioni. Le competenze legate all'intelligenza emozionale si possono apprendere e sviluppare e permettono all'individuo di migliorare la propria autoefficacia nelle situazioni e nelle transazioni sociali che suscitano emozioni.

Che cos'è l'intelligenza emotiva?

L'Intelligenza emotiva è, senza esagerare, l'espressione più alta della comprensione umana della Realtà.

L'Intelligenza emotiva, o per meglio dire, emozionale, è un'*Intelligenza* umana, l'Intelligenza umana per eccellenza! Da quando lo psicologo statunitense Gardner ci ha dimostrato e fatto capire che l'essere umano ha tantissime altre intelligenze oltre a quella razionale (per esempio, una legata ai movimenti motori, un'altra alla musica e così via), si è aperto un mondo di fronte a noi. L'Homo Sapiens Sapiens (noi) non era più tale solo perchè razionale. Al contrario, la sua facoltà chiave risiedeva proprio nel modo in cui la parte degli istinti e del cuore si relazionava con la razionalità. L'Intelligenza emozionale è responsabile di questa regolazione complessa di rapporti all'interno del nostro cervello. Essa è ciò che, attraverso una conoscenza e gestione delle emozioni nostre e altrui, dirige la nostra vita! E, come corollario, ci fa diventare dei leader (emotivamente) efficaci o meno.

L'Intelligenza emozionale non è altro che una grandissima cassetta degli attrezzi, con la quale tutti nasciamo e le cui forme e i cui strumenti variano a seconda delle esperienze di vita che facciamo, oltre che, ebbene sì, dalle predisposizioni naturali. Tutti nasciamo con l'Intelligenza emotiva, così come nasciamo con la possibilità di imparare a leggere e far di conto, ma, se non la alleniamo… saremo semplicemente analfabeti.

L'Alfabetizzazione emotiva è necessaria per sviluppare quelle "competenze socio-relazionali" necessarie a vivere che sono l'Intelligenza emozionale e che solo nel mondo reale si possono sviluppare. Lo ripeto: solo nel mondo reale. E in modo guidato, con l'educazione (diversamente il mondo non sarà mai molto diverso da come è sempre stato). Il tutto con un grande vantaggio: mentre i numeri e le parole non sono già dentro di noi, in maniera innata possediamo l'empatia e tutte le emozioni. Si tratta solo di non perderle (come purtroppo avviene oggi!) e affinare le abilità per metterle in relazione in modo ottimale. Leggere (e saper usare) quei segnali dentro e fuori di noi per orientarci nel mondo.

In sintesi, l'Intelligenza emotiva ci permette di vivere. Ci fa vivere.

L'Intelligenza emotiva è un universo affascinante da scoprire, è il nostro universo, e conoscerlo, saperlo gestire, saperlo dirigere ci aiuta a essere umani più autentici, realizzati, completi. Umani che non si arrendono mai per costruire un futuro migliore, nonostante di motivi per arrendersi ce ne siano sempre e molti. Tutto ha senso.

di Riccardo Codevilla

Movimento Bioenergetico

con ***Emanuela Weber Daini***

Di mercoledì, dal 17 gennaio - dalle 18.30 alle 20.00 - per 10 incontri

*"Una persona che non **respira** a fondo riduce la vitalità del corpo; se non si **muove** liberamente limita la vita del corpo; se non **sente** pienamente restringe la vita del corpo." (Alexander Lowen)*

SCOPO

Scopo degli esercizi è aiutare la persona ad accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevole delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

A CHI È RIVOLTA UNA CLASSE

Possono partecipare tutti coloro che desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e aumentare il senso di vitalità.

La Classe di esercizi bioenergetici prevede un'attività fisica di prevenzione, svolta in un piccolo gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

LA TECNICA PSICOCORPOREA PROPOSTA MIRA A

- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità - incrementare il radicamento nella realtà

CONDUTTRICE

Emanuela Weber Daini - psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e Trainer di Classi di Esercizi Bioenergetici

Il conduttore della Classe sostiene le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire": ne consegue una sorta di apprendimento sulla propria realtà interna e di riconoscimento del proprio ritmo. Pertanto gli esercizi non sono mai proposti come un' attività meccanica mirata ad una performance ma come una possibilità di incontrare, riconoscere e valorizzare le variazioni individuali.

E' consigliato un abbigliamento comodo e ai piedi calze di lana.

"Persone Efficaci"

Effectiveness Training International Thomas Gordon

con ***Federica Da Dalt***

Percorso di 9 incontri
Da martedì - dal 20 febbraio 2024 - Ore 19.30-22.30

Sarà preceduto da una "presentazione gratuita"
Martedì 30 gennaio 2024
alle ore 20.00

T.Gordon, psicologo americano nominato per il premio Nobel per la pace e celebre allievo di Carl Rogers, ha sviluppato questo modello formativo, noto in tutto il mondo, per massimizzare e ottimizzare la qualità della relazione, contribuendo a ridurre il livello di conflittualità ed il malessere determinato da problemi di relazione e comunicazione.

Esso unisce la psicologia umanistica con la riflessione pedagogica, la ricerca metodologica e le tecniche didattiche più avanzate.

OBIETTIVI

Il corso offre l'acquisizione delle competenze necessarie per risolvere i numerosi e complessi problemi di relazione e comunicazione, che insorgono quotidianamente in ogni contesto di vita e lavoro, partendo da se stessi e concentrandosi sul migliorare le proprie capacita di comunicazione, di ascolto di sé e dell'altro, con particolare rispetto dei bisogni e delle emozioni di entrambe la parti in gioco.

METODOLOGIA

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise, nel clima di rispetto e fiducia che caratterizza l'Approccio Centrato sulla Persona.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO?

Il percorso **"*Persone Efficaci*"** si rivolge a tutti coloro che desiderino acquisire strumenti efficaci per migliorare le proprie abilità relazionali e comunicative sia in ambito privato che professionale.

FORMATRICE

Dott.ssa Federica Da Dalt, counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona e conduttrice autorizzata Kids Workshop. Insegnante presso la Scuola primaria da oltre 15 anni.

Meditazione Mindfulness

con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo***

Matinée di sabato 27 gennaio 2024
ore 09.30 - 12.30

Un piccolo aiuto per tutti coloro che desiderano imparare
ad usare la saggezza del corpo e della mente
per centrarsi, affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia,
prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.

La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e le nostre sensazioni senza giudicare ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

Loretta ed Edoardo ci guideranno nella sperimentazione di diverse tipologie di meditazione che facilitano il processo di centratura sul qui ed ora, il controllo del respiro e l'ascolto del corpo, che possono rivelarsi strumenti preziosi per promuovere il benessere psicofisico della persona.

Facilitatori

Dott. Adamo Edoardo: medico cardiologo, psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness e protocolli MBSR/MBC.

Dott.ssa Tommasi Loretta: psicologa dell'educazione, counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona, infermiera, formatrice Kaloi e insegnante mindfulness.

Esperienze per tutti

Laboratorio di Arteterapia
Tema: Maschere e mascheramenti

con ***Carlo Coppelli***

Sabato e Domenica 3-4 febbraio 2024
ore 19.30-13.00 e 14.30-17.30

I Laboratori saranno proposti in forma di weekend tematici ed ognuno si configurerà
come un'esperienza unica, che speriamo di poter offrire con 2 o 3 appuntamenti differenti ogni anno.
Non sono richieste abilità di carattere artistico.

Un laboratorio di arteterapia aperto a tutti coloro che desiderano sperimentare l'arte come strumento di comunicazione espressiva e simbolica (e divertirsi!).

Le tematiche proposte verranno affrontate con metodologie e strumenti diversi al fine di dare forma, colore e consistenza all'invisibile che è in noi.

Il tema centrale di questa esperienza, pretesto per confrontarci con gli strumenti artistici e occasione di riflessione per conoscerci meglio sarà:

Maschere e Mascheramenti

Lo affronteremo da diversi punti di vista, con riferimenti artistici, storici e letterari, interrogandoci sulle diverse valenze che esso può assumere e portando il confronto su vari piani, incluso quello della relazione con se stessi e con gli altri.

Sperimenteremo il processo creativo dell'arteterapia come strumento rappresentativo e simbolico capace di metterci maggiormente in contatto con il nostro mondo interiore e con ciò che ci circonda.

Giocheremo con diversi linguaggi visivi e narrativi per rileggere, articolare, interpretare vissuti ed emozioni esplorando tecniche grafiche, plastiche, pittoriche e corporee.

Metodologia

Il corso si svolge nella forma del laboratorio creativo ed espressivo caratteristico dell'arteterapia, di cui si potranno sperimentare tecniche e processi differenti, in un clima facilitante, non giudicante e giocoso.

Formatore

Carlo Coppelli, arte-terapeuta, docente Scuola triennale di formazione di Assisi, formatore in arteterapia e didattica dell'arte. Artista.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Formazione alla Mediazione

con ***Thierry Bonfanti***

8 incontri di fine settimana, a cadenza mensile, per 17 giornate di formazione

- inizio il 10-11 febbraio 2024 a Villa S. Ignazio -
orario: 9.30-13.00 e 14.30-18.00

Percorso annuale con crediti ECM e Assistenti sociali e Riconoscimento FINDI

Sono ancora in corso i Colloqui di Ammissione alla Formazione alla Mediazione.

La mediazione è una pratica sociale che trova le sue applicazioni in diversi ambiti (aziendale, penale, coniugale, nel campo degli affari, a livello interculturale, internazionale, scolastico, sociale, ecc.) ma costituisce anche una forma di interazione sociale importante nella vita quotidiana. In questo senso, siamo tutti potenzialmente mediatori.

Il corso è un'esperienza fondamentale per passare dalla teoria alla pratica e sviluppare in modo concreto le proprie competenze relazionali, comunicative e mediative nonché di lettura e comprensione della situazione conflittuale per una mediazione più efficace.

METODOLOGIA

Il corso è a carattere esperienziale e si svolgerà per 1/3 con lezioni interattive e per 2/3 attraverso esercitazioni. Verranno proposti stimoli, riflessioni, esercitazioni pratiche e interattive, giochi di ruolo, momenti di confronto sull'esperienza personale e analisi di casi. Queste proposte spaziano dal lavoro su di sé alla teoria, passando per la metodologia della mediazione. L'approccio è quello della Non-Direttività Interveniente (N.D.I.) Questo approccio prevede che le proposte di lavoro vengano fatte in base ai desideri dei partecipanti.

FORMATORE

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Ha praticato la mediazione in diversi ambiti sia in Italia che all'estero.

La Mediazione sociale e comunitaria
una pratica possibile

Il dott. Thierry Bonfanti ci spiega che nella vita sociale esistono fenomeni aggregativi di tutti i tipi come: il cinema, il teatro, i concerti e i convegni.

Ma il fatto che delle persone si raggruppino in un determinato luogo non basta per creare delle relazioni. Le persone possono incontrarsi in modo più o meno casuale, ma in assenza di una facilitazione è difficile che l'incontro avvenga o sia proficuo. Spesso capita di andare in specifici luoghi di aggregazione con l'amico o il conoscente e le relazioni stentano ad allargarsi ad altri. In questi casi basterebbero della azioni minimali mirate a facilitare l'incontro: anche questa è mediazione. È possibile creare e implementare delle pratiche mediative di questo tipo, mirate non a risolvere dei conflitti, ma a creare delle relazioni. Un esempio tipico di questo sono i convegni, per partecipare ai quali le persone fanno dei grandi sforzi, spesso viaggiando per molti chilometri, per poi trovarsi davanti ad uno schema classico di ascolto e di presentazioni tematiche frontali da parte dei relatori. Questi possono rivestire un grande interesse specifico, ma per loro stessa natura non sono mirati all'incontro fra i partecipanti, che dovrebbe essere lo scopo precipuo del congresso. Gli incontri tra le persone avvengono dopo, o nelle pause caffè o la sera a fine lavori, in modo quasi casuale, dove la cerchia delle conoscenze può venire allargata in qualche misura, ma non in modo sistematico. Niente viene fatto per generare l'incontro e il confronto, un momento quindi assimilabile ad uno spettacolo nel quale una teoria, un punto di vista o una ricerca vengono comunicati a degli ascoltatori; questa modalità di incontro potrebbe essere sostituita facilmente con una videoconferenza. E' evidente che un tale potenziale di incontri tra persone svolto in questa modo costituisce uno spreco visto il gran numero dei partecipanti e gli sforzi da loro fatti per prendere parte all'evento. Spesso esistono interessi in comune fra loro, probabilmente a loro insaputa, che potrebbero essere condivisi in modo proficuo, in una atmosfera di incontro, confronto e scambio. Questo non è solo un sogno, ma una modalità possibile, già vissuta e implementata.

Alcune testimonianze di chi ha partecipato ad una delle edizioni della Formazione alla Mediazone:

Nicola: In un momento in cui ovunque io vada trovo conflitto sociale, mancanza di capacità di dialogo e assoluta mancanza di ascolto verso l'altro, la Formazione alla Mediazione è stata il luogo dove è stato possibile l'ascolto, il silenzio, il sentire, il poter dire senza giudizio. L'ascolto diventa accogliere l'altro, dargli il tempo, senza giudicarlo e dargli spazio.

Riccardo: Il corso di Mediazione ti permette di apprendere e metabolizzare tecniche relazionali utili nella vita personale e lavorativa, basandosi su un'ampia letteratura.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Spazio Ascolto

Dalla collaborazione fra l'Associazione Led, la Cooperativa VSI e lo IACP Trento,
*è nato un progetto di **Spazio Ascolto** dedicato a tutta la nostra comunità.*
Spesso le persone arrivano a Villa alla ricerca di comprendere meglio come gestire
i problemi della propria vita o affrontare particolari momenti di difficoltà.
Talvolta i percorsi formativi offrono stimoli che hanno bisogno di adeguati spazi di rielaborazione.
A volte le persone sono sole e non sanno a chi chiedere aiuto e sostegno.
Pertanto nello Spazio Ascolto è possibile trovare
l'ascolto di persone preparate con l'Approccio centrato sulla persona.

Per informazioni telefonare al LED 0461 268873 (lunedì e mercoledì pomeriggio)

Che cos'è l'ascolto empatico

"Questo genere di ascolto attivo, sensibile, è eccezionalmente raro nelle nostre esistenze." C. Rogers

L'ascolto empatico o attivo consiste nell'ascoltare l'altro con attenzione e in modo non direttivo, costruendo fiducia, rispetto ed empatia con l'interlocutore in modo che quest'ultimo possa esprimersi liberamente, senza paura di un giudizio affrettato e soprattutto senza pressioni.

L'importanza dell'ascolto.

Nella fiaba di Michael Ende (ed. orig. 1973; Longanesi 1981),

la piccola Momo all'anfiteatro dove si è insediata riceve molte visite. Perché?

"Quello che Momo sapeva fare come nessun altro era ascoltare. Non è niente di straordinario, dirà più di un lettore; chiunque sa ascoltare. Ebbene, è un errore. Ben poche persone sanno davvero ascoltare. E come sapeva ascoltare Momo era una maniera assolutamente unica. Momo sapeva ascoltare in tal modo che ai tonti, di botto, si affacciavano alla mente idee molto intelligenti. Non perché dicesse o domandasse qualche cosa atta a portare gli altri verso queste idee, no; lei stava soltanto lì e ascoltava con grande attenzione e vivo interesse. Mentre teneva fissi i suoi vividi grandi occhi scuri sull'altro, questi sentiva con sorpresa emergere pensieri - riposti dove e quando? - che mai aveva sospettato di possedere. Lei sapeva ascoltare così bene che i disorientati o gli indecisi capivano all'improvviso ciò che volevano. Oppure i pavidi si sentivano, a un tratto, liberi e pieni di coraggio. Gli infelici e i depressi diventavano fiduciosi e allegri. E se qualcuno credeva che la sua vita fosse sbagliata e insignificante, se credeva di essere soltanto una nullità fra milioni di persone, uno che non conta e che può essere sostituito - come si fa con una brocca rotta - e andava lì... e raccontava le proprie angustie alla piccola Momo, ecco che, in modo inspiegabile, mentre parlava, gli si chiariva l'errore; perché lui, proprio così com'era, era unico al mondo, quindi per la sua peculiare maniera di essere, individuo importantissimo per il mondo. Così sapeva ascoltare Momo!"

Di questo ascolto abbiamo tutti bisogno. Abbiamo bisogno che qualcuno ci sia ad ascoltarci, a guardarci negli occhi, a cercare di capirci! Rogers nella sue ricerche nel campo della psicoterapia ha messo in luce la forza dell'ascolto profondo, dello stare con l'altra persona mettendo da parte i propri schemi mentali ed ha successivamente esteso questo approccio a tutte le relazioni interpersonali.

"Un modo empatico di essere con un'altra persona ha molte angolature. Significa entrare nel mondo percettivo dell'altro e trovarcisi completamente di casa. Comporta una sensibilità, istante dopo istante, verso i mutevoli significati percepiti che fluiscono in quest'altra persona, dalla paura al furore, alla tenerezza, o confusione, o qualunque altra cosa essa stia sperimentando. Significa vivere temporaneamente nella vita di un altro, muovendocisi delicatamente, senza emettere giudizi; significa intuire i significati di cui l'altra persona è scarsamente consapevole, senza però svelare i sentimenti totalmente inconsci, poiché ciò sarebbe troppo minaccioso. ... Essere con un altro in questo modo significa che per il periodo in cui vi ci trovate, voi mettete da parte le vostre concezioni e valori personali onde entrare nel mondo di un altro, senza pregiudizi. In un certo senso, significa che voi stessi vi mettete da parte; questo può essere fatto solo da persone che sono abbastanza sicure di sè da sapere che non si perderanno in ciò che nel mondo dell'altro potrebbe risultare strano o bizzarro, e che possono comodamente ritornare al loro mondo personale appena lo desiderano." (Rogers 1980)

"L'ascolto dei silenzi"

Ho ascoltato il tuo silenzio, nel silenzio del mio mondo.

Il silenzio ci porta lontani da noi stessi, ci fa veleggiare nel firmamento del cielo.

La mia voce vuole arrivare al tuo cuore, ma arrivano prima i pensieri, ci unisce un soffio è il silenzio della voce, il silenzio dei gesti.

Il tuo silenzio è musica, note che mi assordano e chiudo gli occhi, leggo il tuo cuore, leggo dentro di te accettando il tuo silenzio.

Il silenzio è la voce delle nostre emozioni, quando tace la bocca, parla la mente, quando tace la mente, parla il cuore.

I silenzi vanno ascoltati
Essi parlano più di mille parole.

(Mario Giuseppe Colitto (2009)

□□□

Sono ripresi ad ottobre i tradizionali percorsi con *Dario Fridel*

- Psicologia della Religione -
- In ascolto del proprio sogno -

li accompagniamo con uno dei suoi articoli mensili:

"Vivere il cambiamento"

Al convegno di avvio del nuovo anno pastorale dello scorso settembre presso l'accademia Niccolò Cusano di Bressanone la teologa Lucia Vantini ci incoraggia a vivere il cambiamento sognando il futuro. Si conferma quindi la linea di questa rubrica.

Io entro in ritardo nel salone. Da un ambone per tradizione occupato prevalentemente da teologi maschi una donna sta stigmatizzando come **l'inerzia caratterizza il nostro modo di vivere**. Si continua ad agire, a pensare, a organizzare la nostra vita sulla base delle abitudini acquisite e tramandate. Il diluvio ci sta travolgendo e noi continuiamo a fare quello che si stava facendo prima. Esemplare è il nostro atteggiamento verso la minaccia ecologica; ma possiamo allargare l'attenzione agli sconvolgimenti delle guerre, delle violenze, agli spaventosi e scandalosi squilibri del falso ordine mondiale, ecc. Eppure, continua la Vantini, *"non stiamo facendo nulla di radicale per cambiare rotta"*. Per fortuna, quasi a prenderla in contropiede, il giorno dopo dallo stesso ambone il nostro Vescovo dirà: *"Vorrei guardare avanti insieme a voi e azzardare un sogno."* Egli stesso ci impegna in questo modo a prendere atto della realtà. Fra 15 anni la chiesa sarà **altra**, profondamente ridimensionata in numero, in pretese; più umile, più impotente; non più lagnosa, più gioiosa, più evangelica, meno centrata su se stessa e più sui problemi dell'umanità. A me viene di associarlo al vescovo di Avellino che in modo altrettanto coraggioso afferma: "la pastorale ordinaria è una semplice cura di mantenimento che da un lato bisogna pur fare, ma dall'altro bisogna preparare una pista su cui lo Spirito Santo possa atterrare per mostrare ai sopravvissuti la Terra Promessa dopo tanto vagare nel deserto. "

Saper sognare un mondo nuovo

Per trovare l'audacia a rigenerarci la Vantini ci ricorda che "il disastro non viene dall'umanità in generale, ma da quella più ricca, colonialista, imperialista, inebriata di ideologie competitive, tese al successo e al guadagno ad ogni costo". L'invito a voltare coraggiosamente pagina ci viene da **una donna che è espressione della sapienza ecologica delle donne**. Cito allora un loro testo preso da "Quale Dio, quale Cristianesimo": "Si tratta di vivere nella consapevolezza che non si può costruire né vivere una spiritualità ecologica senza mettersi in ascolto delle voci emarginate che raccontano di un mondo diverso, delle vittime della storia che chiedono giustizia e anche della espressività della materia che si è rivelata più suscettibile di quanto avremo mai pensato". L'intuizione fondamentale dell'ecofemminismo è infatti la convinzione che l'oppressione della donna e la distruzione del pianeta provengono dallo stesso sistema patriarcale – di "potere sopra" che nega l'unione primordiale di tutto il cosmo". Al bisogno di controllo esso sostituisce **il riconoscimento del valore di ogni forma di vita** e del valore intrinseco di tutti gli esseri umani e concepisce il pianeta come una rete di fenomeni fondamentalmente interconnessi e interdipendenti.

Quindi, si tratta proprio di saper sognare, come ha sognato Gesù, un mondo nuovo. Data l'urgenza dei tempi e le possibilità di vita più piena che si stanno profilando non è sufficiente - ci ricorda con insistenza la Vantini - continuare a limitarsi da poveri peccatori a riparare, ma vivere il cambiamento **impegnandoci da Figli della Benedizione originaria a trasformare.** Dovremmo insomma riconquistare la fiducia che in noi c'è già tutto ciò che occorre per affrontare le difficoltà e le sfide più dure. *"Solo con un sogno ed un sogno largamente condiviso usciremo dall'inferno e dal buio del momento presente" (Italo Calvino).*

don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno" mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone (numero 10 - Novembre 2023)

A proposito di cambiamento, ho maturato la convinzione che il Dio di Gesù non sia facile ora incontrarlo attraverso il folclore natalizio e forse nemmeno addirittura nelle solenni celebrazioni di un giorno. Esse hanno sullo sfondo il bambinello.

Lo possiamo piuttosto percepire presente attraverso i molteplici segni della nuova promettente umanità che sta emergendo dalle macerie di quella che sta invece trascinandoci verso il baratro. Il mio augurio è che ne prendiamo coscienza, che ci sentiamo soggetti partecipi, convinti di questo promettente processo. Sogno infatti il giorno in cui la bontà umana combacia con la bontà divina. Sogniamo e realizziamo assieme!

Dario Fridel

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Incontri nella Provincia Euromediterranea

Capita che le parole si rinnovino attraverso la voce di chi le pronuncia, che illumina la potenza del loro significato. E' successo con la parola "presenza", per la centralità che ha assunto nella serata di incontro fra la comunità ignaziana maltese e il gruppo di "Amici di Villa S. Ignazio", organizzata il **5 ottobre** scorso presso la Casa di Ritiro Mount St. Joseph vicino a La Valletta (Malta). Nel raccontarci le *attività della Cvx maltese in qualità di Presidente, Alison Vella* l'ha pronunciata più volte con calore e profonda convinzione, affermando che ***occorre soprattutto esserci,*** portando se stessi, la propria visione e passione. Si riferiva alle iniziative proposte dalla Cvx per avvicinare i giovani, in particolare gli universitari, con le quali si punta non tanto a conquistare proseliti quanto a creare prima di tutto occasioni per conoscersi. Alison ha spiegato che gli studenti sono ospiti del convitto presente nel Collegio St. Aloysius, che offre tra l'altro una preparazione propedeutica agli studi universitari, oltre ai corsi della scuola primaria e secondaria. Alcuni di loro sono stranieri o lontani da casa e comunque hanno voglia di incontro e scambio; si comincia col parlare di questo o quell'argomento e pian piano viene naturale passare a temi più rilevanti, andare in profondità. Le attività ludiche e sportive che la Cvx organizza consentono di avvicinarsi con naturalezza gli uni agli altri favorendo lo stare assieme.

Fra le impressioni più vive riportate dalla scoperta della comunità ignaziana a Malta vi è stata la constatazione che essere piccoli non è di per sé un impedimento a raggiungere gli obiettivi cui si tiene e a ottenere risultati importanti. Le iniziative realizzate e ispirate dalla presenza dei Gesuiti e della Cvx sono davvero molte, e si traducono nell'impegno per l'educazione, per l'apertura all'altro e alla mondialità.

Le strutture di cui dispone la Compagnia sono due Case di Ritiro (una è Mount St. Joseph vicina a La Valletta, l'altra si trova nell'Isola di Gozo), il Collegio Aloysius di cui si è già detto, la Cappella Universitaria, il Refugee Service che organizza l'accoglienza per i rifugiati e l'Istituto Paulo Freire, che ispirandosi alla teoria dell'educazione del pedagogista brasiliano offre sostegno e occasioni formative alle persone più vulnerabili, sia ragazzi che adulti.

Martha, Josephine, Micallef, Schembri, Vella … tra 5 di TN

Da un lato, come ci ha detto *Chris Micallef, nuovo Presidente mondiale della Cvx,* organizzare le attività e le riunioni della Cvx riesce più facile in un "Mondo Piccolo", d'altra parte abitare un territorio di queste dimensioni (l'Isola di Malta misura circa 30 per 14 chilometri) potrebbe far percepire a volte uno scoraggiante senso di "isolamento", ma certo non è questo che ci hanno trasmesso le persone a Mount St. Joseph, quanto piuttosto il vivo piacere dell'incontro e l'interesse rivolto a tanti altri contesti con cui sono in relazione.

Nell'ambito della Provincia Euromediterranea (EUM), gli scambi fra Malta, la Sicilia e l'Italia sono costanti, tramite i corsi di formazione alla pedagogia ignaziana che gli insegnanti maltesi seguono presso altre Fondazioni dei Gesuiti, oppure con la partecipazione a convegni e seminari in cui nascono e si rinnovano anche i rapporti di amicizia fra le persone.

Nel racconto che i nostri ospiti ci hanno fatto di sé ci ha colpito molto anche il fatto che la Casa di Esercizi (progettata negli anni '50 e inaugurata a metà degli anni '60) non solo è stata realizzata con il contributo di molti benefattori, ma soprattutto è stata edificata grazie all'opera dei Padri gesuiti stessi, che hanno messo a disposizione del progetto le competenze acquisite e spesso esercitate prima della vocazione: di muratore, elettricista, idraulico, falegname, carpentiere, eccetera. La generosità e la concretezza della loro prestazione d'opera ci ha ricordato una volta di più che ogni contributo è importante, addirittura fondamentale, che tutti i talenti di cui ciascuno dispone e tutte le facoltà umane concorrono al successo dell'impresa avviata.

Il beneficio oltre al piacere della condivisione è stato ben espresso da *Martha (segretaria della Casa di Esercizi),* quando al termine della serata ha osservato che è bello conoscersi e incoraggiante sapere che da qualche parte, anche lontano dal nostro mondo, c'è qualcuno che lavora per i nostri stessi obiettivi, che vive con entusiasmo esperienze e affronta difficoltà simili alle nostre.

(Continua a pagina 22)

(Continua da pagina 21)

Davvero è stato gettato un ponte di amicizia e di ideali che incoraggerà nel futuro la realizzazione di tante forme di collaborazione, secondo lo spirito con cui è stata istituita la Provincia Euromediterranea, in modo che la fraternità ignaziana non si affermi e rimanga a livello soltanto teorico, ma diventi un'esperienza di vita.

Siamo grati per il buon esito di questo viaggio, che dopo la visita alla Comunità dei Gesuiti di Roma rappresenta la seconda tappa nel percorso tracciato dagli "Amici di Villa S.Ignazio" con il fine di conoscere le diverse realtà della EUM.

Ci auguriamo ora di poterne attuare il terzo passo andando a incontrare la Comunità dei Gesuiti in Albania, per scoprire come si caratterizza la loro presenza in quel contesto; senza dubbio Luisa è già pronta a ideare il nuovo progetto di viaggio e a coinvolgere tutti coloro che ci potranno aiutare nel prepararlo, da ogni punto di vista.

Flavia Raoss e
il Comitato "Amici di VSI"

la nostra 'guida' Josephine, al centro, sempre sorridente

... non è mancato il "turismo": giro in carrozzella a Mdina e visita al monastero, catacombe di Rabat, bastioni di La Valletta, filmato sulla storia di Malta, chiesa Rotonda di Mosta… e la costa… (cfr FP nov.)

E' il "nostro" Natale?

Da San Ignacio De Moxos (Bolivia)

Buon Natale!

Questo augurio così comune, ci riporta a un fatto storico successo a Betlemme.

Cosa successe a Betlemme?

Matteo e Luca non hanno dubbi: a Betlemme si rivela Dio, la presenza reale di Dio nella nostra umanità.

E allora, mi chiedo, la pienezza di Dio che mi si rivela a Betlemme, che cosa mi ha portato? Mi ha portato regali? Ricchezza? Una vita risolta? L'elisir della salute? Un lavoro stabile? No! Niente di tutto questo

Mi ha portato potere? Forza? Capacità di persuasione? Un buon posto nella gerarchia del potere? No! Neppure questo si respira a Betlemme!

Mi ha portato fama? Prestigio? Considerazione e ammirazione altrui? Successo ed applausi? No! Betlemme è lontana dai riflettori!

E allora, che cosa mi ha portato Dio?

Mi ha portato se stesso: la sua povertà, la sua debolezza, la sua insignificanza rivelati nella grotta di Betlemme.

Con questa sua presenza, mi ha detto che nella misura in cui anch'io accetto la mia povertà, la mia debolezza, la mia insignificanza, sono parte di Dio stesso.

Mi ha detto che la smetta di volerlo aiutare con le mie ricchezze, il mio potere, i miei successi... Questi sono valori del mondo, non sono presenti nella grotta di Betlemme, perché non sono parte di Dio e noi non possiamo ridurre Dio al mondo.

Però possiamo innalzarci fino al cielo quando abbracciamo la nostra povertà, la nostra debolezza, la nostra insignificanza per dedicare la nostra vita al servizio!

E allora... benvenuti a Betlemme.

A Betlemme ci aspetta il Dio povero, umile ed insignificante che non ci chiede aiuto, ma ci offre se stesso, perché anche noi accettiamo la nostra povertà, debolezza ed insignificanza consacrandoci a Dio ed agli altri.

E allora sì:

"Buon Natale!"

p. Fabio Garbari sj

Il Natale di Fratel Venzo sj (dai Diari)

Tutti più o meno crediamo di capire la grotta di Betlemme. Eppure deve essere difficile se così poco ci sforziamo di essere "piccoli".

Per comprendere i tuoi abbassamenti, Signore, bisognerebbe essere eguali a te. La lezione di amore che diffonde il presepe è così grande ed eloquente anche se rimane oscura e misteriosa, che dovremmo diventare gli uomini di buona volontà capaci di ricevere la pace annunciata dagli angeli.

I magi, che non avevano duemila anni di cristianesimo, hanno potuto vedere nel povero e piccolo bambino, senza nessuno splendore, l'atteso delle genti e adorarlo. Le disposizioni del cuore e la sollecitudine nella ricerca, hanno fatto loro meritare il dono della fede.

Dio non può obbligarci a credere, ma Egli si offre a tutti con tanta luce da rendere possibile riconoscerlo in quei quattro stracci, nella miseria di una stalla come per i pastori. Il suo desiderio di comunicare se stesso è tanto grande che è sufficiente togliere i nostri pregiudizi perché la sua gioia, la sua luce offuschi ogni altra gioia umana, facendoci penetrare nel mistero d'amore della grotta.

Il presepio è una parola infinita di umiltà e deve diventare la base dei nostri atteggiamenti interni ed esterni di creature e peccatori per poter crescere con Gesù in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

(Quaderno VIII,73)

Vita di Casa

Mercoledì 15 novembre abbiamo salutato e ringraziato Alessia, che si è trasferita a Bologna per seguire un progetto con i senza dimora, un progetto che sta realizzando con la sua comunità missionaria di Villaregia.

Abbiamo condiviso 4 anni densi di vita con lei, un tempo molto significativo per tante persone che hanno abitato questa casa.

Una presenza iniziata con la delicatezza che contraddistingue Alessia, un'ospitalità in casa che accompagnava il suo tirocinio al centro Astalli. Nella convivenza nell'appartamentino di Villa e nell'amicizia di Ines, è entrata a far parte del Nucleo di casa e abbiamo potuto apprezzare sempre più Alessia nella sua sensibilità, nella sua presenza, nel suo modo d'essere che hanno donato senso di casa e arricchito le relazioni e il suo servizio per la cooperativa.

Abbiamo espresso il nostro ringraziamento in questa giornata di festa attraverso alcuni doni simbolici che abbiamo condiviso alla conclusione del pranzo comunitario.

Un ***grembiule*** (realizzato dai laboratori sociali di Scampia) per ringraziarla del servizio che ha donato e svolto per le persone e per questa casa.

Un ***mestolo*** della nostra cucina per ricordare non solo la concretezza nel servizio di preparazione delle cene della domenica, ma anche per come, sapendo mescolare gli "ingredienti" diversi di storie delle persone, di volti e di opportunità da cui è composta la nostra realtà, con la relazione e il suo modo d'essere Alessia ha "nutrito" questa comunità.

Alessia col grembiule, col libro, e sul tavolo il mestolo e il cesto

Il libro ***"I volti della fede"*** (una bella e recente pubblicazione che racconta la Chiesa al servizio dei poveri in Trentino, e si parla anche di Villa S.Ignazio attraverso i "padri" che hanno fondato questa realtà. Una pubblicazione che papa Francesco ha riconosciuta e accolta con gioia *"è bello sentire i passi del Signore che ci affianca nel cammino, anche attraverso … … , testimoniando il Vangelo della carità."):* questo dono ha voluto essere il nostro grazie per la fede nell'Amore e in Dio che ha accompagnato la presenza e l'umanità di Alessia.

Infine un ***cesto*** di prodotti dei nostri luoghi e della cooperativa Samuele per augurarle che anche i frutti di questa sua esperienza con noi, insieme alle altre, possano essere condivisi nei suoi nuovi percorsi di servizio, di relazioni, di comunità... con la speranza di condividere ancora tanti passi insieme.

Nel pomeriggio il gruppo CreAttività ha animato il proseguimento della festa durante una merenda aperta a tutti gli ospiti della casa e abbiamo avuto occasione di dare il benvenuto a Daniel e Adriana, una giovane coppia di volontari che ha iniziato da poco una esperienza di presenza e di servizio di volontariato a Villa S.Ignazio.

Quattro formelle con impressi stampi di foglie del bosco - del nostro splendido laboratorio di ceramica gres dipinta, tenuto magistralmente da Veronica - sono state il dono che il gruppo creAttività ha preparato per Alessia. Ci piace pensare che questi quadretti possano portare, nella sua nuova realtà, echi di casa Villa.

Tra un sorriso, un abbraccio e i profumi della tavola imbandita con dolci e salati, il momento topico è stata la *lettura di una riflessione di don Ciotti,* con un suo invito ad essere *eretici.* Un testo potente e pure spiazzante:

*"**Vi auguro di essere eretici**.*
Eresia viene dal greco e vuol dire scelta.
Eretico è la persona che sceglie e,
in questo senso, è colui che più della verità
ama la ricerca della verità.
E allora io ve lo auguro di cuore
questo coraggio dell'eresia.
Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole,
l'eresia della coerenza, del coraggio,
della gratuità, della responsabilità e dell'impegno.
Oggi è eretico
chi mette la propria libertà al servizio degli altri.
Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è.
Eretico è chi non si accontenta
dei saperi di seconda mano,
chi studia, chi approfondisce,
chi si mette in gioco in quello che fa.
Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze,
chi non si rassegna alle ingiustizie.
Chi non pensa che la povertà sia una fatalità.
Eretico è chi non cede alla tentazione
del cinismo e dell'indifferenza.
Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio."

E così abbiamo salutato Alessia, che ci è stata vicina nel fare, nel creare, e nelle relazioni.

Alla fine, nella Messa con p.Alberto, il dono di un Vangelo centrato proprio sul tema del ringraziamento.

Volontari del laboratorio creativo ed Amici

SAMUELE
Società Cooperativa Sociale

Natale 2023

BOX DOLCE

BOX SALATA

BOX CLASSICA

Acquistando queste Box di Natale sosterrete i progetti di integrazione sociale e lavorativa della Cooperativa sociale Samuele, che, da 25 anni è impegnata nell'accompagnare persone in situazioni di fragilità nella costruzione del proprio progetto professionale e di vita.

Quest'anno abbiamo voluto valorizzare in modo particolare proprio i prodotti dei nostri laboratori, realizzati dai nostri corsisti grazie all'accompagnamento di operatori e professionisti del settore.

Non solo un dono di Natale, dunque, ma una storia da accogliere e sostenere. Quella delle mani che hanno cucito, coltivato, cucinato e confezionato questi prodotti: il ***percorso di una persona in cammino****.*

Speriamo di potervi accompagnare anche quest'anno verso un Buon Natale, per tutti!

Scopri qui tutte le proposte nel dettaglio.
(link: https://bit.ly/propostedinatale23)

Samuele Società Cooperativa Sociale
Via delle Laste 22 - 38121 Trento - Tel. 0461.230888
info@coopsamuele.it - www.coopsamuele.it - Samuele Cooperativa Sociale